

# *Bollettino*

# *Salesiano*



**SOMMARIO:** Nel Centenario dell'Ordinazione Sacerdotale di S. Giovanni Bosco. - In famiglia. - Dalle nostre Missioni: Giappone - Dal « Notiziario » delle Figlie di Maria Ausiliatrice: Notizie dall'Oriente e dal Thailand - Albania - Junin de los Andes - Patagonia. - Lettera di Don Giulivo ai giovani. - Crociata missionaria. - Necrologio. - Tesoro spirituale.

## Nel Centenario dell'Ordinazione Sacerdotale di S. Giovanni Bosco

*Come ha avvertito il Rettor Maggiore nella lettera circolare di Capodanno, la celebrazione ufficiale del Centenario dell'Ordinazione sacerdotale di San Giovanni Bosco e dell'inizio dell'Opera salesiana è rinviata a tempo indeterminato. In qualche caso lo zelo dei Cooperatori e degli ex allievi ha organizzato tuttavia commemorazioni speciali di cui abbiamo dato cenno nei numeri precedenti. Queste iniziative però non rientrano nel programma generale che è ancora da fissare. Noi quindi ci limitiamo a ricordare la prima data col seguente articolo, riservando la cronaca ai festeggiamenti ufficiali quando si potranno celebrare.*

Si compiono in questo mese cento anni dall'ordinazione sacerdotale di San Giovanni Bosco. È una data per noi troppo importante, perchè possiamo lasciarla passare senza richiamarvi sopra l'attenzione dei nostri lettori e particolarmente dei nostri Cooperatori e delle nostre Cooperatrici, i quali guardano sempre con tanto affetto alle memorie del caro Santo.

Il pensiero del sacerdozio fu il sole che illuminò tutta la vita di Don Bosco. Da prima era aspirazione a sì nobile stato. Quando gliene spuntò in mente l'idea? È

difficile, per non dire impossibile, precisarlo; verrebbe voglia di dirla in lui un'idea innata. Vivendo in un casolare remoto e isolato alla campagna, aveva ben poche occasioni di vedere sacerdoti, e quando li vedeva, li vedeva o da lontano in chiesa o come passeggiere apparizioni nei rari incontri per la strada. Eppure quell'idea crebbe con lui. La prima manifestazione a noi nota cade nella sua età di circa nove anni. Malmenato da un gruppo di monelli, che pretendevano di trascinarlo a viva forza nella loro poco gradita compagnia, reagì dicendo: — Battetemi finchè vi piace, ma io non verrò, perchè voglio studiare e farmi prete. — Queste parole rivelano un'idea già familiare e un'aspirazione più che fanciullesca. Da tale idea affascinato e da tale aspirazione sospinto, *multa fecit tulitque puer, sudavit et alsit*, com'è proprio di giovani rari, i quali precocemente si prefiggono di toccare una mèta fuori dell'ordinario, *optatam contingere metam*. Quell'alta mira ne sostenne l'adolescenza attraverso la *via crucis* che dovette fare per non perdere di vista l'oggetto ognor presente del suo sogno. Umiliazioni e stenti, veglie e fatiche, incomprensioni e abbandoni, tutto gli parve lieve di fronte all'ideale del

sacerdozio, che gli brillava costantemente dinanzi allo spirito. Sono cose notissime a chi ha letto la vita del Santo.

Raggiunto poi il sospirato ideale e acceso l'altare, il pensiero del sacerdozio divenne per Don Bosco fervore di vita sacerdotale. Non si tenne il sacerdozio come un abito che ora si prende, ora si depone, a seconda dei momenti, ma lo visse. E poichè vivere è agire, egli agiva da sacerdote in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni occasione, anche nelle più piccole cose. Ad alcuni, per esempio, non piace vederlo sempre rappresentato con quella beretta a tre spicchi piantata sulla testa; ma Don Bosco non la lasciava mai nè mai la sostituiva, perchè quello è il copricapo usuale del sacerdote in chiesa e in casa. Lo stesso dicasi per cose non piccole, ma fuori del comune. Ad altri, per esempio, riesce sgradito e quasi inesplicabile che Don Bosco non perdonasse all'autore dei *Promessi Sposi* la figura di Don Abbondio. Tanta severità gli era dettata dall'alto concetto che aveva della dignità sacerdotale, concetto dinanzi al quale dovevano piegare tutti gli altri valori umani. Si aveva un bel dirgli: L'arte, l'arte! Egli non riconosceva all'arte il diritto di mettere alla berlina gli unti del Signore: *Nolite tangere christos meos!* Queste due semplici particolarità sono sufficienti a farci intendere quanto egli ci tenesse alla nobiltà del suo carattere sacerdotale nelle cose di maggior rilievo, quali i ministeri sacri e le relazioni sociali. Chiunque abbia letto una sua biografia ricorderà non pochi fatti che lo dimostrano.

In terzo luogo, il pensiero del sacerdozio si fece in Don Bosco zelo per dare alla Chiesa il più gran numero possibile di sacerdoti. Tutti lo sapevano. Scegliamo una sola delle sue manifestazioni più significative al riguardo. Nel 1876, ricevendo nel collegio di Lanzo Torinese deputati, senatori e ministri, là convenuti per l'inaugurazione della ferrovia, e trattenendosi in familiare conversazione con parecchi di loro, si sentì rimproverare dallo storico Ricotti senatore: — Lei fa troppi preti! — Rispose: — Coloro che io faccio preti, non sono troppi, anzi sono pochi in confronto di

quelli entrati nella vita civile. Non capisco però come Ella possa dire che un prete si faccia torto, cercando d'istruire altri, perchè lo aiutino nel suo ministero. Io credo che dal primo all'ultimo lor signori desidererebbero d'infondere in molti il loro spirito e tirare su nel maggior numero possibile uomini simili a sè, intenti specialmente al bene pubblico. Quindi è naturale che un prete voglia fare altri preti. Che direbbero di un militare, che non cercasse di far buoni militari? Un medico desidera di formare molti medici valenti! Così un avvocato. Quindi Ella, signor professore, non deve imputarmi a colpa, se cerco d'infondere il mio spirito in altri, allevando uomini che mi rassomiglino, intenti unicamente nella nostra umile sfera a beneficiare i nostri simili. Loro stessi mi rimprovererebbero, se io fossi insensibile su questo punto. Se trascurassi di far preti, si direbbe che io non amo le mia divisa. — Animato da tali sentimenti, il nostro amabile Santo lasciò scritto in certi suoi Ricordi ai Salesiani: « Ricordiamoci che noi regaliamo un grande tesoro alla Chiesa, quando procuriamo una buona vocazione. Che questa vocazione o questo prete vada in diocesi, nelle missioni o in una casa religiosa, non importa; è sempre un gran tesoro che si regala alla Chiesa di Gesù Cristo. Per mancanza di mezzi non si cessi mai di ricevere un giovane che dà buona speranza di vocazione. Spendete tutto quello che avete, e se fa mestieri, andate anche a questuare, e se dopo ciò voi vi troverete nel bisogno, non affannatevi, che la SS. Vergine in qualche modo, anche prodigiosamente, verrà in vostro aiuto ».

Aspirazione perseguita fra dure difficoltà, fervore di vita sacerdotale, zelo di vocazioni si può dire che costituirono nell'anima di Don Bosco il fondo, da cui trasse origine il grandissimo bene da lui operato per la Chiesa e per la società. Sarebbe utile e bello presentare qui un fiorilegio di suoi detti, ispiratigli dal pensiero ognor vivo del sacerdozio. Una massima fondamentale che soleva ripetere ai Salesiani, era questa: « Un prete è sempre prete, e tale deve manifestarsi in ogni sua parola. Ora esser

preti vuol dire avere, per obbligo, continuamente di mira il grande interesse di Dio, cioè la salute delle anime. Un sacerdote non deve mai permettere che chiunque si avvicini a lui, ne parta senz'aver udito una parola, che manifesti il desiderio della salute eterna della sua anima». Riferendo in pubblico il giudizio di un tale, che riteneva essere vero prete solo colui, al quale si possa applicare il detto: *Beati mortui, qui in Domino moriuntur*, egli com-

chi partecipa dell'eredità del Signore nello stato ecclesiastico, non s'impigli in cose secolari, ma attenda solo a salvare anime». Frequente poi risonava sulle sue labbra a guisa di assioma la massima: « Il riposo del prete è il paradiso ». Rare volte, invitato a prendere la parola dinanzi a seminaristi o ad ordinandi o in riunioni sacerdotali, lasciava di ripetere: « Un prete o in paradiso o nell'inferno non va mai solo, ma vanno sempre con lui in gran numero



L'ordinazione sacerdotale di Don Bosco.  
(Ricostruzione dal noto film "Don Bosco").

mentò: « Il prete deve morire al mondo, a tutti i divertimenti, seguire Gesù Cristo sulla via dei travagli e delle tribolazioni ». Per illuminare i suoi giovani sul fine che si doveva proporre chi volesse farsi prete, disse loro una sera dopo le orazioni: « Nessuno dica: Se riuscirò sacerdote, andrò, verrò, guadagnerò. Prete vuol dire ministro di Dio e non negoziante. Il prete è uno che deve cercare la salvezza di molte anime e non già far andare bene i suoi affari temporali ». Ribadendo lo stesso argomento, disse un'altra volta: « Quello che io voglio, e su cui insisto e insisterò sempre finché avrò fiato e voce, si è che colui che si fa prete, sia un santo prete; si è che

anime o salvate col suo santo ministero e col suo buon esempio o perdute con la sua negligenza nell'adempimento dei propri doveri e col suo malo esempio ». Nè mancava di confortare la sua affermazione con fatti storici.

Il florilegio potrebbe continuare a lungo; ma non sarebbe questa la sede opportuna. Conchiuderemo piuttosto come scrivemmo altrove: « Don Bosco, modello e gloria del clero cattolico, fu quello che fu, perchè fu prete, vero prete: prete nell'anima, prete nella vita. Così sarà in ogni tempo e di ogni prete, sol che di tutti i preti si possa, come già di Don Bosco, asserire: *Lucerna eius est Agnus*.

# IN FAMIGLIA

## Elevazione della Prefettura Apostolica di Rajaburi a Vicariato.

Con decreto del 3 aprile 1941, la Sacra Congregazione « de Propaganda Fide » ha elevato la nostra Prefettura Apostolica di Rajaburi (Thailand) a Vicariato Apostolico, promuovendo a Vicario Apostolico l'attuale Prefetto,



Mons. Gaetano Pasotti, nominato nello stesso tempo Vescovo titolare di Barata.

Con quest'alto riconoscimento dell'attività dei nostri missionari, la Santa Sede ha dato alle fiorenti cristianità della circoscrizione ecclesiastica una prova dell'apprezzamento del fervore della loro fede e della loro pietà.

S. E. Rev.ma Mons. Gaetano Pasotti nacque a Pinarolo Po, diocesi di Tortona, nel 1890. Compì gli studi ginnasiali presso l'Oratorio Salesiano di Torino; il corso filosofico nello

studentato di Torino-Valsalice, quello teologico e di diritto canonico nello studentato di Foglizzo Canavese (Torino). Ordinato sacerdote a Udine nel 1916, poco dopo la sua chiamata alle armi per la grande guerra, nel 1918 ottenne il congedo per poter partire come missionario destinato alla Cina. Attese allo studio della lingua cinese nel nostro Collegio di Macao; indi fu preposto al distretto di Yentak (Vicariato Apostolico di Shiu-chow), ove lavorò per quattro anni. Nel triennio seguente restò incaricato della direzione dei distretti di Leinchow e Yungshan, finché nel dicembre 1926 fu nominato maestro dei novizi missionari a Macao. Nel novembre 1927, a capo di un gruppo di missionari, fu inviato a iniziare la nuova missione salesiana di Rajaburi nel Thailand, di cui fu fatto superiore ecclesiastico nel 1930 e Prefetto Apostolico nel 1934.

Al novello Vescovo Salesiano auguriamo di cuore molti anni ancora di fecondo apostolato nel suo campo prediletto; e su tutta la Missione invociamo le più elette benedizioni perché possa corrispondere sempre più e sempre meglio alle nuove grazie del Signore.

## Dal Vicariato Apostolico di Derna.

Dopo tanto tempo di silenzio, dovuto alle operazioni in corso, S. E. Mons. Lucato, Vicario Apostolico di Derna, che rimase con tutti i Salesiani fra i nostri coloni anche durante il periodo di occupazione, riuscì a trasmettere al nostro Rettor Maggiore notizie rassicuranti sulla salute sua e degli altri confratelli. La Provvidenza non ha lasciato loro mancar nulla. Il Vescovo tenne le funzioni della Settimana Santa e gli Esercizi Spirituali al popolo in Beda, e predicò anche un triduo a Razza. Poi visitò gli altri centri del Vicariato. D. Atzori rientrò a Derna il 21 febbraio, e D. Cocco ad Apollonia il 23 marzo. D. Gaggino è a Mameli e D. Santità a Bir Sibil. Gli altri alle loro solite residenze.

Appena avremo altre notizie le comunicheremo con sollecitudine. Intanto ringraziamo il Signore, e continuiamo a pregarlo perché protegga Vescovo e confratelli, insieme ai soldati e alle popolazioni alle loro cure affidate.

## TORINO — Inaugurazioni.

L'inizio del mese sacro alla Vergine Ausiliatrice è stato decorato quest'anno dallo splendore della Porpora Romana dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Torino Maurizio Fossati e dell'Em.mo nostro Cardinal Protettore Vincenzo La Puma, Prefetto della S. Congrega-

zione dei Religiosi, che presiederanno all'inaugurazione dell'Oratorio « Edoardo Agnelli », il 20 aprile, ed al collaudo del nuovo organo della Basilica di Maria Ausiliatrice, il 23 e 24.

### L'arrivo del nostro Cardinal Protettore.

L'Em.mo Sig. Card. Vincenzo La Puma venne appositamente da Roma e giunse all'Oratorio la mattina del 19 aprile, accolto con affettuosa venerazione dal Rettor Maggiore, dai Superiori e dai giovani artigiani e studenti. Nell'ampio cortile centrale ricevette il primo saluto dalle note briose della banda e dagli applausi dei convenuti. Un giovane gli diede poscia il benvenuto, ringraziandolo del disagio a cui si era sobbarcato per allietare i figli di Don Bosco in occasioni tanto care.

Dal cortile, Sua Eminenza, accompagnato dal Segretario e dal nostro Procuratore generale Don Tomasetti, passò subito nella Basilica di Maria Ausiliatrice per celebrare la Santa Messa all'altare della Madonna.

### Inaugurazione dell'Oratorio " Edoardo Agnelli ".

La sera dello stesso giorno l'Em.mo Sig. Cardinale Maurilio Fossati raggiunse la zona periferica di Mirafiori per benedirvi la cappella dell'Oratorio « Edoardo Agnelli » dedicata a S. Giovanni Bosco ed aprirla al culto. L'Oratorio, eretto, come abbiamo altra volta accennato, dal Sen. Giovanni Agnelli in memoria

del compianto figlio avv. Edoardo, su disegno del nostro Ing. Arch. Comm. Giulio Valotti, risponde appieno alle più moderne esigenze della cristiana educazione della gioventù, ed accoglierà specialmente i figli degli operai della Fiat che hanno là appresso le loro abitazioni. Sorge proprio di fronte all'antica « Generala » oggi « Riformatorio Ferrante Aporti », dove Don Bosco offerse il memorando saggio di applicazione del suo sistema preventivo colla famosa passeggiata ai giovani reclusi, che gli attirò la stima e l'affetto del Ministro Rattazzi. L'Oratorio è dotato di tutte le attrattive salesiane, dalla giostra alle altalene, al passovolante, ai cortili di ricreazione, al teatro-cinema, ecc. Attrezzatissime le aule di Catechismo, ricche di sussidi didattici e pedagogici; accoglienti le sale per le associazioni.

La cappella, capace di oltre trecento giovani, è in stile neo-romanico; sull'altare, che è uno sfoggio di marmi policromi, domina la pala di S. Giovanni Bosco che ornò l'altare del Santo fino al gennaio u. s. nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Altri due altari laterali sono dedicati a Maria SS. Ausiliatrice ed a S. Edoardo re.

Alla cerimonia assistette il Sen. Giovanni coi familiari ed il nostro Rettor Maggiore coi Superiori del Capitolo.

Alunni della Casa-madre e del nostro Ateneo Pontificio prestarono il servizio liturgico.

Sua Eminenza, impartita la benedizione ri-



Torino - L'arrivo dell'Em.mo Card. La Puma all'Oratorio.



Torino - L'Oratorio "E. Agnelli" coi primi Oratoriani.

tuale, rivolse ai fedeli fervide parole di esaltazione dell'opera provvidenziale che la munificenza del Sen. Agnelli mette a disposizione dei figli delle maestranze e degli operai per la loro sana educazione e formazione sui principi cristiani, e li esortò ad approfittarne assiduamente pel bene delle anime loro.

L'indomani mattina, domenica, alla presenza del Sen. Giovanni Agnelli, dei familiari e di pochi intimi, il nostro Rettor Maggiore celebrò la prima Messa, alla quale assistette anche l'Em.mo Card. La Puma. Al Vangelo non poté tenersi dal manifestare la sua gioia per l'opera meravigliosa e dall'attestarne pubbli-



Torino - La cappella dell'Oratorio "E. Agnelli" durante la Messa celebrata dal Rettor Maggiore.

camente la profonda riconoscenza della Famiglia salesiana all'insigne benefattore:

« Mi sia concesso — egli disse — di soddisfare a un duplice graditissimo dovere.

« In questo giorno io rappresento, davanti a Voi, Senatore Agnelli, e alla nobile vostra famiglia, i figli di S. Giovanni Bosco e altri figli a lui particolarmente cari, i figli del popolo.

« Voi, in giovane età, aveste la gioia, che oggi riputate alto onore, di assidervi a mensa col'umile sacerdote di Valdocco, Don Bosco, il quale nella vostra casa patrizia trovò sempre squisita benevolenza e aiuto generoso.

« Fin d'allora voi ammiraste in Don Bosco il lavoratore indefesso e l'apostolo ardente che tutto si sacrificava al bene della gioventù e a sollievo del popolo.

« Per questo l'ammirazione giovanile si concreta, oggi nell'età matura, in un'opera che, essendo la più cara al cuore di Don Bosco, è al tempo stesso nuova e più forte espressione del profondo vostro affetto paterno.

« Accanto ad essa, come riprova dell'affettuosa e devota stima che nutrite in cuore per Don Bosco, Voi voleste che in onore di Lui, innalzato alla gloria degli altari, sorgesse questo magnifico tempio, il primo dedicato nella nostra Torino al grande Apostolo della gioventù.

« Quest'opera e questa chiesa voi l'affidate oggi ai figli di S. Giovanni Bosco.

« È doveroso pertanto che, in nome dei Salesiani, anzi in nome dello stesso Don Bosco Santo, che oggi dal Cielo vi sorride e benedice, io, come suo quarto Successore, vi porga i più sentiti e fervidi ringraziamenti, e vi assicuri che i figli di Don Bosco addetti a questa provvida istituzione faranno ogni sforzo per essere i fedeli continuatori dell'operosità del nostro grande Padre.

« Ma già dissi che in questo momento io parlo non solo in nome dei figli di Don Bosco, sibbene anche in nome dei figli del popolo.

« Voi li avete visti iersera i cari e buoni figli del popolo, affollati alle porte dell'Istituto, acclamanti e benedicienti al vostro nome e alla vostra carità, impazienti di entrare, anzi di prendere possesso di questa casa che, nel vostro pensiero, è e sarà d'ora innanzi la loro casa.

« Ebbene, anche in nome di questi cari figliuoli io vi ringrazio.

« Noi ci sforzeremo di farli crescere onesti, religiosi, laboriosi.

« Più tardi molti di essi, forse tutti, entreranno a far parte di quell'immensa famiglia che il vostro gran cuore ha saputo creare a sollievo della classe operaia e a gloria di Torino e d'Italia.

« E noi vorremmo che i giovani usciti da questo vostro Istituto riuscissero non solo artieri valenti, ma cittadini esemplari, speranza della Chiesa e presidio della Patria.

« Il Signore, Onor. Senatore, vi conservi molti e molti anni ancora all'affetto nostro e dei vostri cari, perchè possiate vedere e godere nelle balde schiere dei nostri giovani i frutti della vostra carità ».

Terminata la sacra funzione, l'Em.mo Card. La Puma, procedette alla benedizione dei locali dell'Oratorio ed alla inaugurazione di un artistico busto dell'avv. Edoardo, modellato dal Sen. Rubino.

Col Senatore Giovanni, coi familiari e col Rettor Maggiore, Sua Eminenza visitò quindi tutti gli ambienti, esprimendo la sua ammirazione e compiacenza per la genialità e la grandiosità dell'opera che costituisce l'omaggio più ambito a Don Bosco nel centenario della fondazione di quello che fu bene definito dal Card. Salotti il suo capolavoro: l'Oratorio. Il Santo cominciò modestamente in un coretto della sagrestia di S. Francesco d'Assisi: ad un secolo di distanza, il creatore della *Fiat* offre alla Società Salesiana l'Oratorio modello!

La popolazione ha dimostrato subito di saperlo apprezzare affluendo alla cappella per le pratiche di pietà e affollando di giovani gli ampi cortili solatii.

Nell'atrio, presso il busto dell'Avv. Edoardo, una lapide ricorda a tutti le altissime finalità dell'Opera con questa iscrizione:

IN QUESTE CONTRADE  
GIÀ DELL'APERTA ROMITA CAMPAGNA  
DOVE EBBE MAGNIFICO E STORICO ESPERIMENTO  
IL SISTEMA EDUCATIVO DI DON BOSCO  
SPLENDORE DI COSTRUTTIVA CAMITÀ CRISTIANA  
LUCE D'ITALIA SUL MONDO  
OGGI  
ALLO STUDIO E AL MESTIERE  
LE SONANTI OFFICINE  
CHIAMANO LA GIOVENTÙ INDUSTRIE  
  
QUESTO ISTITUTO INTERNAZIONALE  
EDOARDO AGNELLI  
AI SALESIANI SI VOLLE AFFIDATO  
PERCHÈ NELLA LUCE DEL SANTO  
NELL'AMOR DELLA PATRIA  
L'AVVENIRE PROPIZINO AI GIOVANI  
FEDE E LAVORO  
  
21 APRILE 1941, XIX



## Collaudo del nuovo organo della Basilica di Maria Ausiliatrice.

Il collaudo del nuovo organo della Basilica di Maria Ausiliatrice venne fissato proprio all'inizio del mese consacrato alla «Madonna di Don Bosco»: 23 e 24 aprile u. s. Il sacro tempio vide affluire dalla città un'eletta di maestri, di personalità e di Cooperatori salesiani che gustarono due ore di ineffabili emozioni, ammalati dal genio e dall'arte di Ulisse Matthey. L'illustre Maestro alternò il suo programma con alcune esecuzioni vocali delle nostre scuole di canto, accompagnate all'organo dal M<sup>o</sup> Don Giovanni Pagella e dirette dal M<sup>o</sup> Enrico Scarzanella, salesiani. Il giorno 23, al *Concerto in re maggiore*, grave-allegro, di Handel, seguì il *Credo IV* in gregoriano; *Walther Partita sopra: O Gesù, mia gioia*; Pagella, *Salve Mater* lauda e corale; Bossi, *Variazioni e finale*; Pagella, *Bene fundata est* mottetto; Matthey, *Toccata-fanfara*; e, fuori programma, la *Predica di S. Francesco agli uccelli* del Liszt.

Il 24, il collaudo cominciò col *Preludio festivo* dello stesso M<sup>o</sup> Matthey; seguì in canto gregoriano il *Fac nos innocuam* coll'alleluja della festa del Patrocinio di S. Giuseppe; la *Toccata in fa* di Bach; la lauda e corale *Salve Mater* del Pagella; il *Colloquio con le rondini* (dai *Momenti Francescani*) ed uno *Studio sinfonico* di Bossi; mottetto *Veni, Domine*; e la *Seconda sonata* di Pagella (introduzione, scherzo, duetto, fuga finale); numero fuori programma, una *Pastorale* di Arcangelo Corelli.

Sotto le magiche dita, l'organo della stimata Ditta Comm. G. Tamburini, di Crema, ha dato la più ampia soddisfazione ed assicurato alla Basilica un'armonia di voci che contribuirà efficacemente allo sviluppo del culto e della divozione. Il modernissimo strumento consta di 68 registri sonori e di 23 meccanici; 65 pistoncini di combinazione e 20 pedaletti e staffe; 5100 canne. Vi funzionano 1650 elettromagneti; un doppio ventilatore fornisce 50 metri cubi d'aria al minuto secondo. Occupa una superficie di 90 mq. con un frontale di 12 m. Pesa complessivamente 198 quintali ed ha due console, di cui la maggiore girevole con tre tastiere, e la minore collocata nella cappella sottostante alla cantoria per l'accompagnamento del canto dei giovani nelle funzioni ordinarie.

Al collaudo hanno assistito, la prima sera: S. Em. Rev.ma il Card. Vincenzo La Puma, con S. E. Mons. Coppo, il Rettor Maggiore

ed i Superiori del Capitolo; i Senatori Rebaudengo, Burgo e Quilico; S. E. Sitia; il Console di Argentina e famiglia; il Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice; la Superiora Generale dell'Istituto Missioni della Consolata, con varie Suore; cospicue rappresentanze del clero torinese, tra cui abbiamo notato Mons. De Secondi ed il Can. Bues, P. Albera; rappresentanze dei RR. PP. Gesuiti, dei Cappuccini, dei Minori, dei Barnabiti, dei Lazzaristi, dei Sacramentini, dei Missionari della Consolata e di altre Congregazioni maschili e femminili; il Conte Galateri di Genola, il Comm. Avv. Danesino, ecc.

Tra i Maestri abbiamo notato: P. Roberto Rosso, Enrico Piglia, Bartolomeo Carisio, Mario Thernignon, Fratel Albertino e Fratel Giocondo delle Scuole Cristiane.

In posti riservati; le Dame Patronesse del Comitato Centrale colla Presidente Marchesa Carmen Compans di Brichanteau.

Alle esecuzioni del 24, oltre all'Em.mo Card. La Puma ed ai personaggi sopra nominati, intervenne anche l'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Torino Maurilio Fossati, accompagnato dal Segretario Mons. Barale; e l'Infanta di Spagna Maria Cristina Contessa Marone; il Sen. Rubino, il Marchese Carlo Gromis Conte di Trana, il M<sup>o</sup> Maffiotti ed un pubblico ancor più numeroso del giorno innanzi. Tra il clero secolare e i religiosi, c'era anche il Seminario Maggiore Arcivescovile col Rettore Can. Vincenzo Rossi.

Molto affiatati i cori dei nostri alunni dell'Oratorio, dell'Ateneo Pontificio e dell'Istituto «Rebaudengo».

## ASTI — Giornate catechistiche.

Asti, che ha dato i natali a Bartolomeo Garelli, ha voluto porsi all'avanguardia nella celebrazione del centenario di quella prima lezione di catechismo con cui Don Bosco ha iniziato l'Opera salesiana l'8 dicembre 1841. E sotto la presidenza dello stesso Ecc.mo Vescovo diocesano Mons. Umberto Rossi ha dedicato fervide, fruttuose giornate allo studio del grande problema dell'insegnamento religioso, missione fondamentale della Chiesa e scopo primario del multiforme apostolato del Santo. Iniziò il suo programma colla giornata dei sacerdoti e l'inaugurazione della Mostra Catechistica nel nostro Istituto-Oratorio Don Bosco il 16 aprile, e lo chiuse colla giornata delle Suore, maestre e catechiste, coronandolo colla festa del Santo.



Torino - Il nuovo organo della basilica di Maria Ausiliatrice.

### La giornata dei sacerdoti.

Per la giornata dei sacerdoti intervenne da Torino anche il nostro Rettor Maggiore, accolto a festa insieme all'Ecc.mo Mons. Vescovo, dai numerosi sacerdoti convenuti dalla città e dalle parrocchie della Diocesi, dai Salesiani e dagli alunni dell'Istituto.

Il nostro Ispettore Don Maniero porse il saluto a S. Eccellenza ed al IV Successore di D. Bosco, estendendo il benvenuto a tutti i reverendi ospiti. Quindi prese subito la parola D. Luzi, del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino e Direttore di *Catechesi* il quale trattò del Catechismo nelle parrocchie senza Oratorio, insistendo: sulla necessità di aule, per la indispensabile distinzione degli allievi in classi, e sulla adeguata preparazione dei catechisti al loro alto ufficio, in modo che l'insegnamento parrocchiale segua uno svolgimento efficace attraverso una conveniente organizzazione scolastica. Dopo un'animata discussione sulla relazione, D. Antonio Foralosso, Direttore dell'Istituto Salesiano di Foglizzo Canavese tenne una lezione pratica ad alunni di 5ª ele-

mentare sulle condizioni richieste per una buona confessione, valendosi del sussidio di appositi cartelloni che dimostrarono tutta la loro efficacia a suscitare l'interesse degli allievi.

In seguito, D. Bottini, del nostro Ufficio Centrale Catechistico, proiettò una filmina indicativa per illustrare in modo intuitivo la retta organizzazione di un centro catechistico.

La filmina da lui preparata con molta cura riuscì un'ottima esposizione intuitiva e concreta del lavoro che si richiede per rendere efficiente una scuola di catechismo.

Prima di mezzogiorno venne ancora inaugurata la Mostra Catechistica, allestita per la circostanza, di cui diremo più innanzi.

Nel pomeriggio, il rev. D. Valsania, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano presentò una bella relazione ben documentata del movimento catechistico della diocesi mettendo in rilievo il molto già fatto e quanto



Torino - Il M<sup>o</sup> Comm. Ulisse Matthey all'organo della basilica di Maria Ausiliatrice.

resta a fare in un campo così importante ed essenziale del sacro ministero. La Diocesi conta 160.000 anime: si computano 13.700 tra ragazzi e ragazze (fino ai 14 anni), di cui circa 10.000 frequentano regolarmente i catechismi fissati, ai quali attendono 420 catechisti (180 sacerdoti, 150 suore, 90 laici). Occorrerebbe quasi raddoppiare il numero.

Prese poi la parola D. Valentino Panzarasa, del nostro Ateneo Pontificio che s'indugiò in pratiche osservazioni sul modo di fare il catechismo agli adulti. La preziosa lezione, seguita con crescente interesse, fu una sintetica esposizione delle direttive essenziali di teologia pastorale e suscitò nei presenti gran fervore per rendere sempre più dignitoso e proficuo il proprio ministero, onde giungere alle anime degli adulti e istillare idee e convinzioni veramente formative alla vita cristiana. Concluse S. E. Mons. Vescovo riassumendo gli insegnamenti della giornata ed impartendo sagge norme per segnar presto quel progresso a cui tende la Diocesi nella sua organizzazione catechistica.

### Mostra catechistica.

La Mostra Catechistica allestita dal nostro Ufficio Catechistico Centrale a commento e documentazione pratica del Congresso destò il più vivo interesse.

Comprendeva due sezioni: l'una teorica o indicativa, l'altra pratica.

La prima, seguendo un piano logico ben determinato, partiva dalla istituzione della Confraternita della Dottrina Cristiana e giungeva alla istruzione religiosa nelle famiglie.

Per la *Confraternita della Dottrina Cristiana*, di cui il Codice di Diritto Canonico impone l'istituzione in tutte le parrocchie, la Mostra offriva tutti i documenti necessari all'attuazione pratica.

Tendendo inoltre *ogni parrocchia ad avere l'Oratorio Festivo*, prospettava planimetrici, schemi, fotografie e documentazioni varie dell'attività oratoriana specialmente parrocchiale.

Tra le *Riviste Catechistiche* dava naturalmente il primo posto a *Catechisti*, organo della Crociata Catechistica indetta dal Rettor Maggiore e prima anche per tiratura tra le altre Riviste del genere.

Copioso il materiale per la *segreteria*: registri, schede, moduli, e tutti gli altri sussidi organizzativi.

Giusto rilievo fu dato ai *concorsi catechistici* che hanno per fine di destare nei giovani il massimo interesse e la più intensa collabora-

zione col maestro per l'apprendimento del Catechismo. La Mostra presentò tre tipi intitolati « S. Giovanni Bosco », « Il cuore al Papa », « Ascendere »; ognuno corredato del materiale necessario: cartelloni, albi, fiamme, bollini, quaderni, opuscoli esplicativi, ecc.

In apposito reparto figuravano macchine per filmine: *proiezioni catechistiche* diascopiche ed episcopiche delle migliori case produttrici; cartoline e cartoncini catechistici; serie complete di filmine per tutti i corsi di catechismo.

Per la *formazione dei catechisti*, due biblioteche: una di tipo medio e l'altra economica con ottimo materiale per la formazione intellettuale e didattica.

Un posto degno del titolo e del valore dell'opera aveva il *Re dei libri*, con varie copie attraenti della pubblicazione già da noi presentata ed illustrata ai Cooperatori.

A favorire il *Catechismo in famiglia*, la mostra presentava: giochi catechistici divertenti ed istruttivi; tabelle per le preghiere; libretti ed albi illustrati; grammofono e dischi catechistici, adattissimi a far penetrare e vivere il Catechismo anche nel focolare domestico che dovrebbe essere sempre un santuario domestico.

Tutta questa sezione era un commento pratico della circolare: *Oratorio Festivo, Catechismo, Formazione religiosa* del nostro Rettor Maggiore per la *Crociata Catechistica*.

La seconda sezione pratica offriva ai visitatori diversi saggi di quanto hanno già potuto attuare le varie parrocchie della diocesi di Asti, seguendo in tutto o almeno in parte le norme date nella prima sezione.

Scuole parrocchiali e associazioni di Azione Cattolica avevano fatto a gara per presentare i loro lavori che dimostravano quanto si può ottenere in una scuola di catechismo ben organizzata.

S. E. Mons. Vescovo ed il Rettor Maggiore si soffermarono ad ammirare con grande soddisfazione il lavoro compiuto e l'accurata preparazione.

I sacerdoti poi facevano tesoro delle pratiche esperienze che nella conversazione strappavano al sig. Don Ricaldone.

### La giornata delle suore, delle maestre e delle catechiste.

Il sabato 19 aprile fu riservato alle Suore, alle Maestre ed alle Catechiste che convennero da ogni parte della Diocesi.

Aprerse la serie delle relazioni S. E. Mons.

Vescovo con una breve presentazione, compiacendosi del numero imponente delle convenute ed augurandosi il massimo profitto dalle cose che si sarebbero dette dalle reverende Relatrici. Ringraziò ancora la Famiglia Salesiana per la sua cordiale prestazione ed invocò la benedizione del Signore sul Congresso. Prese subito la parola Suor *Innocente Bonzini* delle Figlie di Maria Ausiliatrice che trattò il tema « Missione, Reclutamento, Formazione delle Catechiste », insistendo specialmente sulla formazione religiosa, culturale e didattica delle Catechiste. Ne trasse pratiche conclusioni che apersero un'animata discussione.

Suor *Felicità Groppi*, pure delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dopo una breve introduzione didattica, svolse una pratica lezioncina sul tema della SS. Trinità a bambine della seconda elementare, servendosi magistralmente del *Re dei libri* e di un cartellone Catechistico edito dalla S. E. I.

La relatrice, seguendo la forma dialogata e quel metodo che il nostro Rettor Maggiore chiamò felicemente « Metodo Catechistico del Vangelo », incontrò il pieno consenso dell'assemblea.

Seguì la bellissima e pratica relazione di suor *Emma Acchiappati*, anch'essa Figlia di Maria

Ausiliatrice, apprezzatissima formatrice di catechiste e collaboratrice di *Catechesi*, sul tema « I principali sussidi didattici per l'insegnamento Catechistico nell'oratorio e nelle parrocchie ». Svolse questi tre punti:

a) sussidi didattici indispensabili alla catechista per la preparazione e il controllo del suo insegnamento;

b) sussidi intuitivi secondo la scuola del divin Maestro e della Chiesa e loro attuazione pratica;

c) difficoltà per l'uso delle illustrazioni esterne e presentazione di alcuni sussidi attuabili in qualsiasi condizione.

Una vivacissima lezioncina sulla SS. Eucaristia a bambine della seconda elementare, tenuta dalla sig. *Maria Pannier*, ex allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice, concluse la seduta del mattino.

Alle 14,30 si riprese con la relazione del rev. D. Valsania Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano sul movimento Catechistico della Diocesi.

Data lettura delle molte e consolanti statistiche relative all'insegnamento religioso nelle scuole e nelle parrocchie, egli fece rilevare il piccolo numero di catechisti e catechiste in



Asti - Una sezione della Mostra Catechistica.

# TORINO - INAUGURAZIONE DEL



L'Em.mo Card. La Puma col Sen. Giov. Agnelli, col Rettor Maggiore e i Superiori inizia la visita.



L'Em.mo Card. Fossati col Sen. G. Agnelli ed il Rettor Maggiore davanti al busto del compianto Avv. Edoardo.



L'Em.mo Card. La Puma col Sen. Giovanni Agnelli ed i familiari



Il Maestro D. Giovanni Pagella, salesiano, trae mirabili armonie dal modernissimo organo "Hammond"

confronto dell'enorme massa della gioventù da istruire. Esortò quindi le presenti a trovare con tutti i mezzi nuove catechiste per far fronte ai bisogni delle scuole diocesane.

L'ultimo tema: *Il Catechismo delle adulte in genere e nelle associazioni* venne trattato con grande competenza da Suor *Lina Gamba*, Figlia di Maria Ausiliatrice, la quale spiegò e documentò questa traccia: a) fine da raggiungere; b) metodo speciale per gli adulti; c) complementi e supplementi; d) il tocco umano; e) materie da insegnare; f) difetti da evitare; g) ignoranza religiosa negli adulti; h) preparazione della catechista; i) norme speciali per la sposa e per la madre; j) per la giovane adulta.

Concluse S. E. Mons. Vescovo ringraziando cordialmente i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice e tutte le convenute per lo zelo con cui attendono alla loro nobile missione. L'ideale non si raggiunge mai, ma tutti dobbiamo sforzarci di fare del nostro meglio per avvicinarci quanto più è possibile.

Sua Eccellenza insistette specialmente sulla preparazione culturale e morale delle cate-

chiste per poter assimilare e convertire in latte pei bimbi l'alta dottrina delle Verità sacrosante della Fede.

«L'insegnamento Catechistico — egli disse — è soprattutto necessario ora che le « Margherite Bosco » sono molto rare e la società odierna è piena di pericoli per la Fede e per i costumi. Di fronte a questa condizione di vita tutte devono animarsi ad intensificare i loro sforzi perchè l'insegnamento Catechistico possa essere fecondo di frutti di vita eterna ».

\* \* \*

Coronò le pratiche preziose giornate di studio la festa di S. Giovanni Bosco che Salesiani Cooperatori, Patronesse e giovani dell'Istituto e dell'Oratorio celebrarono, la domenica 20, nella chiesa parrocchiale, con predicazione di D. Cojazzi e solenni funzioni concluse da S. E. Mons. Vescovo colla trina Benedizione Eucaristica impartita, dopo la processione, nell'interno del tempio e sulla piazza gremita di fedeli.

## CONDIZIONI

per essere iscritti alla Pia Unione dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane e per ricevere il "Bollettino Salesiano".

*Ricordiamo che per essere Cooperatori Salesiani non basta beneficiare in qualunque modo le Opere o le Missioni Salesiane; ma occorre essere ufficialmente iscritti alla Pia Unione dei Cooperatori. Solo così si possono godere i favori spirituali concessi dalla Chiesa alla Famiglia Salesiana.*

### LE CONDIZIONI SONO:

1. Età non minore di 16 anni.
2. Godere buona reputazione religiosa e civile.
3. Essere in grado di promuovere, o per sé o per mezzo di altri, con preghiere, offerte o lavori, le Opere o le Missioni della Società Salesiana.

L'Unione non lega alcuno in coscienza, e non impone nessuna quota d'iscrizione, né contributi periodici; perciò vi possono partecipare le famiglie

secolari e le comunità religiose, istituti ed associazioni, per mezzo dei rispettivi genitori o superiori.

All'atto dell'iscrizione, la Società Salesiana invia il *Diploma regolamento*.

Chi pertanto desidera iscriversi tra i Cooperatori Salesiani — ricevere il *Bollettino Salesiano* — avere chiarimenti circa le Opere di Don Bosco — inviare offerte in loro favore — si rivolga al

RETTOR MAGGIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA - VIA COTTOLONGO, N. 32 TORINO (100), specificando bene nome e indirizzo.

**NB.** - Il BOLLETTINO SALESIANO si invia gratuitamente ai Cooperatori ed alle Cooperatrici. Non è un periodico ad abbonamento; ma l'organo ufficiale della Pia Unione. Ben volentieri si manda anche in omaggio a chi si interessa delle Opere e delle Missioni di S. Giovanni Bosco, senza calgere alcuna quota. Basta richiederlo alla Direzione Generale.

## LA CORRISPONDENZA E LE OFFERTE

per le Opere e Missioni Salesiane s'indirizzino al RETTOR MAGGIORE - Direzione Generale Opere D. Bosco - via Cottolengo 32 - Torino 100, non alla Società Editrice Internazionale (S.E.I.).

Il mezzo più comodo è quello di servirsi del nostro CONTO CORRENTE POSTALE

che porta il N. 2/1355 (Torino) sotto la denominazione:

DIREZIONE GENERALE OPERE DI D. BOSCO

# DALLE NOSTRE MISSIONI

## GIAPPONE

### Rinnovamento.

Rev.mo ed amat.mo sig. D. Ricaldone,

Le manifestazioni date dai cattolici giapponesi ai loro nuovi Pastori connazionali in ogni circoscrizione ecclesiastica dell'Impero, assunsero anche a Miyazaki tutta la loro solennità la domenica 23 febbraio, in occasione della presa di possesso dell'Amministratore Apostolico Mons. Francesco Ideguchi. Potevamo cantare giocondamente il *gaudete, iterum dico gaudete*; potevamo intonare anche noi l'*habemus Pontificem... nuncio vobis gaudium magnum!* Gioia per la Chiesa cattolica in Giappone, che vede un suo figlio al timone di quella zona, in cui si è iniziato l'Impero col suo primo Imperatore «Gimmu» 2600 anni fa (cronologia ufficiale) in provincia di Miyazaki, dove si è pure stabilita inizialmente la Chiesa cattolica per opera di S. Francesco Saverio a Oita. Gioia per i missionari che vedono realizzarsi lo scopo del loro apostolato coll'estendersi del lavoro diretto del clero indigeno. Gioia pure per il paese, che, sempre più conscio della sua forza in ogni campo, chiama i cittadini a raccolta, ed in una nuova struttura, in cui hanno larga parte i problemi dello spirito, cerca in sé la capacità di reggersi e prosperare. Gioia pure per i missionari, che danno così l'esempio di disciplina ecclesiastica a tutto il popolo, cristiano e non cristiano, e mostrano al mondo la vitalità sempre seconda della Chiesa cattolica.

Il nostro programma comprese il ricevimento cordiale dato dai rappresentanti di tutte le sezioni di Azione Cattolica e dalle istituzioni religiose della città, alla stazione, nella vigilia, e solenni funzioni in chiesa, la domenica. Mons. Amministratore, rivestito delle insegne prelatizie che gli competono, venne ricevuto dai missionari della provincia di Miyazaki all'ingresso, e fra canti di gioia della *schola cantorum* accompagnato benedicente all'altare. Il sottoscritto elevò l'inno di ringraziamento al Signore per il prezioso dono fatto alla nostra cara Prefettura Apostolica e presentò l'Eletto alla comunità cristiana ed ai missionari, promettendo fedeltà, obbedienza, lavoro a nome suo, dei missionari e della cristianità. Quindi i missionari si avanzarono al seggio e, baciando rispettosamente la mano al nuovo Superiore

ecclesiastico, per loro e per le loro cristianità prestarono l'omaggio dell'obbedienza incondizionata al rappresentante del Vicario di Gesù Cristo. Mons. Amministratore Apostolico, prese la parola, spiegò le fasi di questo movimento di rinnovazione nazionale, che ha portato all'avvenimento odierno; riassunse in larghi tratti il lavoro fatto in quindici anni dai figli di D. Bosco, apostolato non solo consono alle direttive della Chiesa, ma altresì allo spirito giapponese, ed espresse tutta la sua contentezza per avere a validi coadiutori i Salesiani, che continueranno, collo stesso spirito, colla stessa caratteristica «lavoro e preghiera» a sacrificarsi per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Nulla d'immutato per l'apostolato da compiersi; anzi un intensificarsi più vivo di bene in ogni branca di attività cattolica nella Prefettura Apostolica di Miyazaki. La calda parola del Pastore scese penetrante nell'anima dei fedeli, che, insieme al loro nuovo Padre, Maestro e Medico spirituale, concentrarono nella Santa Messa le più fervide preghiere per la realizzazione del voto comune: l'estensione del regno di Dio nel loro paese. Assecondando il desiderio di Monsignore, si rinunziò alla Messa solenne; ma, mentre il Pastore celebrava la Messa letta, il popolo recitò in giapponese le preghiere col sacerdote, e dall'orchestra i cantori eseguirono mottetti sacri su melodie antiche giapponesi (primi abbozzi di musica sacra giapponese, primi poveri tentativi del sottoscritto). Il cuore di tutti si fuse così fervidamente con quello del Pastore in Dio. *In fractione panis* tutti ci sentimmo avvinti in una sola aspirazione, in un'ardente preghiera, in una santa promessa di voler compiere *usque in finem* il nostro dovere.

Dopo la funzione si fece un gruppo fotografico che mi pare esprima il *unit unum* auspicato e dalla Chiesa e dall'attuale Governo il quale nella parola «shintaisei» (*shin* — nuovo, *tai* — corpo, *sei* — organizzazione) con cui intende specificare la nuova struttura nazionale, mira appunto a realizzare questa unione di cuori e di intenti.

Dalla chiesa il festeggiato passò nel salone D. Bosco ove le diverse sezioni di Azione Cattolica e le istituzioni religiose gli espressero i loro pensieri, affetti e promesse, e gli offersero anche alcuni regali, segni tangibili della loro riconoscenza.





Miyazaki (Giappone) - Missionari, Autorità e rappresentanze dell'A. C. attorno all'Amm. Ap. Mons. Ideguchi.

Secondo l'abitudine giapponese i cristiani vollero anche dare l'addio al precedente Prefetto Apostolico: con cordiali ringraziamenti e la promessa di farsi onore nel mantenersi fedeli al programma cattolico loro insegnato dai figli di D. Bosco. Non potevo non ribadire

in quell'occasione, come ricordo finale a vantaggio delle loro anime, gli elementi dello spirito salesiano: « O Signore, dammi anime... Lavoro e preghiera... Amore a Gesù Eucaristico, a Maria Ausiliatrice, al Papa ».

Alla modesta agape sedettero coi missionari



Miyazaki (Giappone) - La cristianità affollata attorno all'Amm. Ap. Mons. Ideguchi.

i rappresentanti delle associazioni e attività cattoliche, e le autorità provinciali del dicastero delle religioni, che cogli auguri più sinceri al nuovo Eletto vollero esprimere il loro alto compiacimento per il lavoro dei missionari salesiani, che fu sempre in questo quindicennio intonato alla massima unione e cordialità col lavoro delle autorità: frutto anche questo dello spirito e delle direttive di D. Bosco. E *Deo gratias* di tutto!

L'auspicato rinnovamento verrà ad un'unica condizione: dedizione personale degli individui per entrare in questo spirito di cordiale collaborazione nel lavoro, nel sacrificio richiesto dalle presenti condizioni mondiali e locali, coll'aiuto soprattutto della grazia di Dio. Ognuno di noi è disposto, mi pare, a far la parte sua, per esser degno di questa grazia, che invociamo anche dalle sue ferventi preghiere, da quelle dei cari fratelli, allievi e Cooperatori e amici nostri.

Ci benedica tutti e specie il suo aff. in G. C.

Mons. VINCENZO CIMATTI.

Miyazaki, 28 febbraio 1941.

## Dal NOTIZIARIO delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

### Notizie dall'Oriente e dal Thailand.

Le presenti difficoltà di comunicare con parecchie delle nostre Ispettorie e Case lontane rendono particolarmente gradite anche le poche notizie, che di quando in quando ci possono pervenire da questa o quella.

Ne pervennero alcune, il mese scorso, dalle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice della *Visitatoria Orientale di Gesù Adolescente*, dove, per speciali condizioni, non possono a meno di non essere sentite le conseguenze delle attuali circostanze. L'attività delle opere è però quasi dovunque in piena efficienza. A *Damasco* la Scuola conta 340 alunne e prosegue nel suo ritmo normale, raccogliendo fiori di virtù e di pietà anche dalle bimbe mussulmane, le quali nella novena dell'Immacolata gareggiarono spontaneamente con le cristiane nell'offrire alla santa Vergine preghiere e piccoli sacrifici, e nell'inviarle le loro confidenti e ingenue letterine, non di rado pervase da un nostalgico desiderio del santo Battesimo.

L'Ospedale pure continua a esercitare la sua feconda missione di carità, confortati

spesso da singolari favori della Vergine, che si compiace di mostrare in modo sensibile la sua protezione, talora con veri inattesi trionfi di grazia e di misericordia. Tanto la Scuola come l'Ospedale ebbero l'11 dicembre u. s. l'illustre visita di S. E. il Gen. De Giorgis, proveniente da Beirut, insieme al Console di Damasco e all'Ispettore Scolastico, e ne ricevettero vive espressioni di plauso e d'incoraggiamento.

Anche nella *Palestina*, a *Gerusalemme*, la Scuola è andata svolgendo, e svolge tuttora, la sua opera educativa con 200 e più alunne, quantunque il personale sia molto ridotto, perchè parecchie Suore della Casa dovettero ritirarsi a *Betlemme*. Qui invece la Comunità è aumentata assai di numero; ma la Provvidenza ha pensato a trovare lavoro per tutte, facendo sì che le autorità locali affidassero ad esse una Scuola elementare e un Asilo, aperti per le esigenze del momento. E a fianco di queste opere, sorsero come spontanea conseguenza, altre iniziative, quali i catechismi, il fiorire delle Associazioni Religiose giovanili, la Scuola di Canto, ed anche — per le mamme — corsi d'istruzione religiosa, e pratiche lezioni di taglio, di cucito e di economia domestica. Alla vigilia di Natale si preparò una bella accademia, e una commovente rappresentazione del Presepio che, rievocato dai piccoli, sullo stesso luogo e a pochi passi dal vero, riuscì particolarmente espressivo e devoto.

Dalle Case di *Cairo*, di *Heliopolis* e di *Alessandria d'Egitto* non abbiamo notizie dirette; ma sappiamo che là pure si lavora alacremente, contando circa 300 alunne per ogni Casa; e che la benedizione del Signore nel poter avere tanta giovinezza, incoraggia a confidare sempre più nell'immane aiuto divino, per superare le inevitabili difficoltà dell'ora.

A queste notizie dell'Oriente a noi più vicino possiamo aggiungere altre pervenuteci dalla *Thailandia* (Siam), dove alcune ripercussioni del momento attuale avevano minacciato di ostacolare l'apostolato missionario. Grazie al valido aiuto di Maria Ausiliatrice, proprio quando i contrasti sembravano farsi più gravi, le Suore poterono aprire la tanto vagheggiata Scuola Media di *Ban Pong*, la quale segna un passo non indifferente nella vita di quella nostra Missione. Ora poi anche le temute complicazioni si sono andate appiando; e il lavoro continua intenso nelle due Case, compiuto, con tanto ardore di zelo, insieme alle Consorelle indigene, dalle generose Missionarie, che si dicono sempre più felici del loro campo di lavoro.

## ALBANIA - Nell'ospedale.

L'Ospedaletto A. I. P. A. diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in *Borgo Costanzo Ciamp* (già Vaiguras) conta al suo attivo non lunghi, ma fecondi anni di carità. Qualche episodio raccolto nelle sue corsie, ne illustra con espressivo linguaggio il bene compiuto.

Una povera donna, assai sofferente, fissando l'immagine dell'Ausiliatrice, diceva un giorno: «Prego quella bella Signora perchè mi faccia guarire». E, avendole chiesto la Suora come potesse pregarla se non conosceva neppure chi fosse, rispose: «Mi pare che quella Signora abbia la tua religione; e perciò mi vorrà bene anch'essa».

Un altro infermo, nel vedere la Suora prodigarsi per più notti consecutive presso il letto d'un malato grave, accanto al suo, disse: «Ho chiesto parecchie volte quale poteva essere il vostro stipendio, perchè non riescivo a persuadermi che aveste potuto lavorare senza paga; ma ora comprendo come sia davvero impossibile trovare sulla terra nessun re che possa pagare tanti sacrifici. Dovete possedere un segreto per avere la forza di curare noi, che non vi siamo nè fratelli, nè parenti, nè conoscenti: questo segreto, penso, si trovi in quel gran Profeta che portate appeso al collo, e nel quale credete...».

Un terzo, dopo aver pregato la Suora di starlo a sentire per cinque minuti, senza pensare ad altro, raccontò in modo enfatico: «Un re sul letto di morte fece chiamare i suoi cortigiani, per domandare il loro parere sulla scelta del successore. Farebbe bene il tale — disse uno — perchè molto forte e capace di guidare ottimamente l'esercito. Sarebbe meglio il tal altro — aggiunse un secondo — perchè amministrerebbe equamente i beni dello Stato; e così via via ognuno propose il proprio. Ma il saggio re morente ne nominò invece un altro dicendo: — Voglio che mi succeda questi, perchè è capace di rinunciare alle sue comodità e sa darsi al popolo in ogni bisogno. —

» Ed ecco l'applicazione, aggiunse il buon Ramadan rivolto alla Suora: Gesù nel quale tu credi, e che io non conosco, quando morì in croce, deve averti lasciato, come quel re, di occuparti di noi poveretti; che non potremmo mai essere curati, se tu pensassi a te e alle cose tue!...».

È facile immaginare come questa luce irradiata dalla carità, sia divenuta spesso limpida aurora di fede per molti ammalati, e sicuro preludio di salvezza per i non pochi infelici che vi chiusero la loro travagliata esistenza.

Altre belle pagine d'amore e di sacrificio va segnando al presente il piccolo Ospedale, che accoglie oggi i nostri valorosi feriti, reduci dalle non lontane zone di combattimento. In mezzo ad essi si prodigano con diuturno spirito di fraterna dedizione le Suore, serene e forti nel dividerne altresì le prove e i pericoli dell'ora.

Nel compimento della loro missione di assistenza e di conforto, le raggiunse quanto mai gradita e preziosa l'apostolica benedizione del Santo Padre, trasmessa loro da S. E. Rev. ma Mons. G. B. Nigris, Amministratore Apostolico dell'Albania, il 26 febbraio u. s. con queste belle parole:

«In udienza del Sommo Pontefice esposi la vostra dedizione generosa ed entusiasta alle necessità supreme del momento, prodigandovi per i nostri cari, buoni e bravi fratelli ricoverati all'Ospedale, la vostra serenità nei pericoli ai quali voi pure siete esposte. Egli mi espresse il suo pieno gradimento, il suo incoraggiamento, la sua paterna benedizione, soggiungendo: "Dica loro questo con le parole più calde ed affettuose"; poi mi diede un rosario per la Superiora della Comunità, come segno del suo compiacimento. E voi potete comprendere con quanta gioia io vi comunichi il plauso e la benedizione del Santo Padre, certo che ne trarrete slancio nel vostro pietoso ufficio e nuovo fervore nel vostro spirito religioso, arricchendovi di virtù e di meriti, che feconderanno il vostro lavoro missionario di domani...».

## JUNIN DE LOS ANDES - La posa della prima pietra del nuovo collegio.

Junin de los Andes ha avuto la sua ora di festa, per la posa della prima pietra del nuovo Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Un vero avvenimento nella vita dell'antica e solitaria Missione, che ha continuato per oltre quarant'anni a svolgere il suo apostolato in una più che modesta casetta, sconquassata dalle violenti raffiche di vento, e pressochè in rovina; sempre attendendo dalla Provvidenza i mezzi per metter mano ad una nuova costruzione.

E la Provvidenza rispose gettando il primo filo quattro anni fa, quando gli addetti alla fabbrica del non lontano nuovo quartiere militare di Collunco fecero balenare la speranza che il Governo argentino, messo a conoscenza del bene che il Collegio andava compiendo tra le disseminate popolazioni del Neuquen, e dello stato in cui si trovava, avrebbe pensato certamente a venirne in aiuto. Una visita ufficiale inviata più tardi dal Ministero della

Guerra, constatando l'ammirabile spirito di sacrificio delle Suore nel continuare la loro missione cristiano-sociale in una casa tenuta su da un vero e permanente miracolo, tradusse le speranze in promesse, che andarono via via concretandosi fino a permettere d'iniziare i lavori nell'ottobre u. s.

La posa della prima pietra assunse perciò una solennità impensata per la partecipazione del Corpo Militare di Collunco, con ufficiali e soldati, e la stessa Banda del Reggimento, a rallegrare la cerimonia con le sue note festose. L'avvenimento, straordinario per quei luoghi, attrasse anche molta gente dalle più vicine « estancias » (fattorie), a due o tre giornate di cavallo, oltre alle poche autorità civili dei dintorni.

Benedetta la pietra dal Direttore Salesiano, e inclusavi la pergamena, firmata dalle principali personalità presenti, il Ten. Colonnello, il quale insieme alla sua Signora era stato padrino della festa, ricordò le umili origini di quella Casa-Missione, le difficoltà e i sacrifici incontrati dalle Figlie di Maria Ausiliatrice provenienti dal Cile, e il molto bene compiuto; chiudendo con l'augurio che il nuovo edificio rispondente a una vera necessità, possa sorgere presto bello e spazioso, dando modo di rendere sempre più largo e proficuo il benefico apostolato delle zelanti Missionarie.

#### PATAGONIA (Viedma). - L'incoronazione della statua di Maria Ausiliatrice.

Il giorno della Candelora u. s. segnò veramente una bella data per la Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Viedma, tutta in festa per la solenne incoronazione della statua di Maria Ausiliatrice. La Vergine stessa



Puerto Ayacucho (Alto Orinoco) - Gli indigeni in istudio. (Fot. ritardata - v. relazione nel *Bollettino* precedente).

da vari anni andava incontro alla viva aspirazione delle sue Figlie, preparando nei molti *ex-voto* d'argento, d'oro e di pietre preziose gli elementi, da cui l'abile mano dell'orefice Giovanni Re doveva trarre le due ricche ed artistiche corone.

Presiedette la cerimonia lo zelantissimo Pastore della Diocesi, S. E. Rev.ma Mons. Nicola Esandi, accompagnato dal suo Vicario Mons. Giuseppe Borgatti, nonché da altri Sacerdoti e dall'intero Seminario. Erano pure presenti l'Ispettrice e le Suore convenute dalle vicine Case di Missione per gli Esercizi Spirituali, oltre ad una vera folla di fedeli, che gremivano la Cappella e il salone attiguo.

Dopo il devoto canto dei Vespri, S. E.



Puerto Ayacucho (Alto Orinoco) - Gli alunni della Missione in ricreazione. (Fot. ritardata - v. relazione nel *Bollettino* precedente).

collenza ascese il palco, e, incoronando prima il Bambino e poi la Vergine Santa, pronunciò con voce commossa le parole rituali dell'incoronazione, salutate dalle note festose dell'orchestra, mentre la *Schola Cantorum* intonava il grandioso *Corona Aurea* del M<sup>o</sup> Dogliani a sette cori. Fu un momento d'indescrivibile commozione, seguito dal vibrante discorso dell'Ecc.mo Vescovo, il quale, con fervido amore di figlio, parlò della bontà e della potenza di Maria Ausiliatrice, esortando tutti a ricorrere con fiducia al materno aiuto di Colei che è la dolce Regina della Patagonia, la Protettrice e la Patrona della Diocesi di Viedma, dove il primo Vescovo Salesiano Mons. Cagliero lasciò l'impronta indelebile del suo tenero amore per la Madonna di Don Bosco.

### **Lettera di D. Giulivo ai giovani.**

Carissimi,

*tra gli Eroi caduti in questi ultimi mesi, i giornali han dato giusto rilievo alla figura del Generale Lorenzini, caduto nella difesa di Cheren alla testa dei suoi battaglioni eritrei. Essi non si son limitati ad esaltare il suo ardimento ed il suo valor militare, superiori ad ogni elogio; ma hanno reso omaggio anche allo spirito profondamente cristiano che ha animato tutta la sua vita. Ed io spigolo volentieri per voi le nobili dichiarazioni di un testimonio oculare, perchè il Generale di Brigata Orlando Lorenzini, ex allievo del nostro Collegio di Collesalveti (Livorno), è uscito da quella scuola di Don Bosco che, come ha temprato tanti altri valorosi, così cerca di temprare anche voi e rendervi degni della vostra missione nella vita.*

« Lorenzini — scrisse Curzio Malaparte — non era soltanto un soldato, un gran soldato. Era qualcosa di più. (Era, soprattutto, un uomo puro. Era un cristiano nella più alta e severa accezione del termine). E quel qualcosa in più era un senso religioso fortissimo; un sentimento straordinariamente puro e forte della responsabilità che in ogni atto, e in ogni pensiero, compete ad ogni anima veramente cristiana... Non ho mai conosciuto altro uomo che avesse, come lui, una coscienza morale così vigile e così severa. Pensava lungamente anche i più semplici pensieri. E direi che ripensava i pensieri cristiani per adattarli a quel barbarico clima morale, a quella feroce e, insieme, astratta natura; li ripensava africani. Ognuno di noi provava, davanti a lui, una soggezione istintiva...

« Era un cristiano, un credente. E non aveva perciò quel disprezzo cosciente che gli uomini di guerra hanno di solito per la morte. Un

cristiano non può disprezzare la morte. Ed egli ne parlava con una casta serenità, con una grande e semplice stima, come di una persona viva; sì, proprio, come di una persona viva, e presente. Non vi era ombra di disprezzo, nella sua voce e nelle sue parole; ma quella bellissima e familiare consapevolezza che i veri cristiani hanno del dover morire. L'ho visto molte volte in combattimento: si esponeva al pericolo con animo puro. Vorrei dire che non si esponeva soltanto per quel sentimento dell'esempio, che è fortissimo, quasi dato da natura, nei veri soldati; ma per un sentimento assai più sottile, e purissimo, assolutamente gratuito. Dico che si esponeva alla morte come se la morte, per lui, fosse già scontata. Come se gli fosse già promessa certamente da Dio (ed è questo un bellissimo sentimento proprio dei veri cristiani)...

« Una sera, sul costone dello Zendeubur, un lembo della sua tenda si sollevò per il gran vento, mentre io passavo, e mi fermai, non so se sorpreso o spaventato, a guardar dentro la tenda: Lorenzini era in ginocchio, e pregava. Mi parve di avergli rubato un segreto, ebbi vergogna di quel caso, come se ne fossi colpevole. Ero rimasto lì fermo, sperando, che il vento si mettesse a soffiare più forte, per potermene scivolar via senza far rumore: Lorenzini era inginocchiato, a mani giunte. A un tratto volse il viso, mi vide, si alzò, uscì dalla tenda venendomi incontro. Mi guardò fisso in silenzio. Veniva nel vento l'odore forte dei cadaveri sparsi qua e là nelle macchie, sotto la luna. Poi mi strinse il braccio con la mano forte e calda, e mi parlò. Mi disse che aveva lasciato sua moglie e le sue due bambine a Dessiè. Non le vedeva da molti mesi. Disse "chi sa quando le rivedrò!" Poi si mise a parlarmi della sua Maremma... »

*Questi tre tratti vi rivelano l'anima del prode Generale di fronte alla coscienza, di fronte alla morte, in faccia a Dio: un'anima grande, della più pura e della più salda tempra cristiana.*

*Volete ora il segreto di questa sua grandezza morale? È una confidenza del tenente medico Ortelli: « Il Gen. Lorenzini portava il cilicio ». La volontaria disciplina di se stesso ne ha fatto un grande: un puro, un forte, un eroe nel senso più alto e più pieno della parola.*

*Miei cari: nel vostro antico compagno avete dunque un maestro; e che maestro!*

*Sappiate comprenderlo e seguirlo, nella vostra educazione e preparazione alla vita, ricordando che il miglior cilicio per una degna formazione morale è l'energia della buona volontà.*

*Vostro aff.mo DON GIULIVO.*

# Crociata missionaria

## Borse da completare.

- Borsa **MARIA AUSILIATRICE**, a cura del Cav. Sebastiano d'Urso — Somma prec.: 4.505 — Tieni Teresa, 10 - D'Urso Sebastiano, 100 — Tot.: 4.615.
- Borsa **MARIA AUSILIATRICE**, a cura di E. P. — Somma prec.: 9.500 — Nuovo versamento, 1000 — Tot.: 10.500.
- Borsa **MARIA AUSILIATRICE** (29<sup>a</sup>) — Somma prec.: 4.769,50 — Tinivella Ceterina, 10 - Mimi, 180 - Costanzo Giuseppe, 25 - Orsatti Angelina, 10 — Tot.: 4.994,50.
- Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. GIOVANNI BOSCO** (9<sup>a</sup>) — Somma prec.: 3.489,30 — Campagna Emilia, 88,70 - Crespi Elisa, 100 - Cresto Giuseppe, 50 - Nottoli Virginia, 100 - Pisano Giuseppina, 50 - De Ponti Maria, 10 — Tot.: 3.888.
- Borsa **MADONNA DELLE GRAZIE DI PINE-ROLO** — Somma prec.: 7.533,85 — Famiglia Bar, 15 — Tot.: 7.548,85.
- Borsa **MADONNA DI LOURDES** — Somma prec.: 1.731,55 — Fedele Cav. Antonio, 5 — Tot.: 1.736,55.
- Borsa **MADONNA DELLE GRAZIE DI UDINE**, a cura degli ex allievi salesiani — Somma prec.: 8.525 — Collo Rina, 15 - Arbuati Riccardo, 20 - Unione ex allievi, 10 - Giordani Sabina, 10 - Comm. Biavascchi, 50 - De Lorenzi, 10 - Famiglia Polgo Giorgi, 20 - Rovatti D. Corrado, 20 — Tot.: 8.680.
- Borsa **N. S. DEL BOSCHETTO E SANTA CECILIA** — Somma prec.: 6.310 — Schiuffino, 60 — Tot.: 6.370.
- Borsa **PERARDI CAV. LUIGI CAPITANO DEGLI ALPINI** — Somma prec.: 3.925 — Picco Alfonso, 50 — Tot.: 3.975.
- Borsa **PORTA D. ANTONIO**, a cura del Cav. Porta Cesare — Somma prec.: 100 — Porta Michele, 50 — Tot.: 150.
- Borsa **REGINA DI MONDOVI' (2<sup>a</sup>)** — Somma prec.: 4.610,70 — Boetti Maggiorino, 15 - Dadone D. Giovanni, 20 - Zita Manfredi della Casa, 150 - Crossetti Dott. Riccardo, 50 — Tot.: 4.845,70.
- Borsa **RINALDI DON FILIPPO** (7<sup>a</sup>) — Somma prec.: 50 — Famiglia Garrone, 10 — Tot.: 60.
- Borsa **RUA DON MICHELE** (4<sup>a</sup>) — Somma prec.: 3.593 — Prono Cav. Vincenzo, 500 - Antonietta Rasetto Ved. Maiolo, 100 - Famiglia Reghizzi, 1000 — Tot.: 5.193.
- Borsa **SACRO CUORE DI GESU' CONFIDO IN VOI** (5<sup>a</sup>) — Somma prec.: 14.794,60 — C. D. G., 400 - Mazzini Pierina, 20 — Tot.: 15.214,60.
- Borsa **SACRO CUORE DI GESU'**, a cura di N. N. in suffragio dei suoi cari — Somma prec.: 3.500 — Nuovo versamento, 500 — Tot.: 4.000.
- Borsa **SACRO CUORE, MARIA AUSILIATRICE E DON BOSCO** — Somma prec.: 1.050 — Bertoluzzi Scauli Bianca, 20 - Franzillo Antonietta, 100 — Tot.: 1.170.
- Borsa **S. GABRIELE DELL'ADDOLORATA** — Somma prec.: 1.105 — Angelino Carlo, 30 — Tot.: 1.135.
- Borsa **S. GIOVANNI BOSCO**, a cura di C. I. — Somma prec.: 12.000 — Nuovo versamento, 1000 — Tot.: 13.000.
- Borsa **S. GIOVANNI BOSCO** (5<sup>a</sup>) — Somma prec.: 4.663,50 — Rigoletti Rina, 10 - Una mamma, 80 - Bellotti Giuseppina, 20 - Costanzo Giuseppe, 25 - Rina Mariano, 15 — Tot.: 4.813,50.
- Borsa **S. GIOVANNI BOSCO, BEATA MAZZARELLO, SANTA TERESA DEL B. G.**, a cura di Mazzolotti Garlanda — Somma prec.: 6.010 — Nuovo versamento, 500 — Tot.: 6.510.
- Borsa **S. FRANCESCO DI SALES** (2<sup>a</sup>) — Somma prec.: 10.589 — Lami Anita, 100 — Tot.: 10.689.
- Borsa **S. GIUSEPPE** (3<sup>a</sup>) — Somma prec.: 19.083 — N. N., 25 — Tot.: 19.108.
- Borsa **S. GIUSEPPE** in suffragio di Lucia Garlatti Fogolin — Somma prec.: 12.775 — N. N., 10 - Toffoletti Antonio, 10 - Garlatti Santina, 1000 — Tot.: 13.795.
- Borsa **S. GIUSEPPE**, a cura di Garretto Dall'Agata Luisa — Somma prec.: 12.008 — Nuovo versamento, 1600 — Tot.: 13.608.
- Borsa **S. MARGHERITA DA CORTONA** — Somma prec.: 7.700,30 — Valeri Angelo, 60 — Tot.: 7.760,30.
- Borsa **SOLARO DON GAETANO** — Somma prec.: 6.440 — G. S. M., 10 — Tot.: 6.450.
- Borsa **TOMMASO PACINI**, a cura di Gandolfi Elena Ved. Pacini — Somma prec.: 17.500 — Nuovo versamento, 1000 — Tot.: 18.500.
- Borsa **TRIONE DON STEFANO** — Somma prec.: 4.748 — N. N. Cuornè, 10 - Recita ex allievi, 245 - Margherita Cola, 10 - F. Simone, 100 - Capitano Boetti Medaglia d'argento, 50 - Salato Giulia, 10 - N. N. Cuornè, 10 - Maestra Mazzola, 10 - Famiglia Borella, 50 - Prevosto di Sparone, 100 - Zelatrici Salesiane Cuornè, 50 - Varello Giovanna, 10 - N. N., 10 - Alfontino Boggio, 32 - Famiglie Bruno e Lena Dante, 50 — Tot.: 5.495.
- Borsa **VERSIGLIA MONS. LUIGI E CARAVARIO D. GALLISTO** — Somma prec.: 11.803,50 — Carù Angelo, 25 — Tot.: 11.828,50.
- Borsa **FOSTI D. SAMUELE** — Somma prec.: 3.693 — Pozzi Francesco, 100 - N. N., 40 - Fontana Carmelo, 1375 — Tot.: 5.208. (Segue).



ASTI: GIORNATE CATECHISTICHE — Convegno del Clero - Uno scorcio della Mostra - Suore, Maestre, Catechiste.

# NECROLOGIO

## Salesiani defunti:

**ANZINI Don ABBONDIO MARIA**, sac. da Menzonio (Svizzera-Cantoni Ticino), † a Torino il 2-v u. s. a 73 anni.

La fama di Don Bosco, tanto diffusa anche nel Canton Ticino, lo trasse, giovinetto, al nostro collegio di Lanzo Torinese ove compì gli studi ginnasiali e cominciò a godere della paterna confidenza del Santo che, l'11 ottobre 1885, gli benedisse e gli impose l'abito ecclesiastico. Raggiunto il sacerdozio nel 1891, si dedicò subito con frutto all'opera degli Oratori festivi, alla predicazione ed all'apostolato della buona stampa che intensificò, più tardi, come direttore e redattore del *Bollettino Salesiano* e con la collaborazione alle *Letture Cattoliche*. Preziosa specialmente la sua attività per la diffusione del santo Vangelo nel testo unificato che ebbe la benedizione e l'augusto plauso del S. Padre Pio XI. Dal 1904 al 1908 fu direttore delle nostre Case a Chieri, a Pavia, a Perosa Argentina. Scosso nella salute, tornò infine a Torino presso il santuario di Maria Ausiliatrice a lui tanto caro, dove, col sacro ministero, prodigò la direzione spirituale a tante anime, zelando soprattutto la divozione a Gesù Sacramentato ed a Maria Ausiliatrice, e promuovendo un fervido apostolato missionario colle borse eucaristiche. Si preparava a celebrare la sua Messa d'Oro, quando il Signore lo chiamò, quasi all'improvviso, nella notte tra il primo venerdì ed il primo sabato del mese di Maria SS., al premio eterno del Cielo.

**COLOMBO D. FRANCESCO**, sac. da Saronno (Milano), † ad Avigliana (Torino) il 4-III-1941 a 68 anni.

Accolto all'Oratorio di Torino da D. Bosco, ebbe compagno e amico intimo D. Orione, e dalla pietà del condiscipolo, alla scuola del santo Maestro, attinse fervore di emulazione nella pratica delle virtù che resero poi tanto fecondo il suo ministero sacerdotale. Per assecondare la volontà del padre passò, dopo il ginnasio, al Seminario archidiecevano; ma, raggiunto il diaconato, vinse le difficoltà dei suoi cari e seguì la sua vocazione alla vita salesiana. Sacerdote, ebbe un campo adeguato al suo zelo ed alla sua preparazione spirituale nella direzione di varie nostre Case di formazione e soprattutto nella parrocchia di S. Maria Liberatrice in Roma ove prodigò, come parroco, le sue migliori energie.

**TEMPO D. LUIGI**, sac. da Buenos Aires (Repubbl. Argentina), † a Buenos Aires (Collegio Leone XIII) il 26-XII-1940 a 50 anni.

**PEREZ D. GIUSEPPE**, sac. da Montevideo (Uruguay), † ivi il 24-VIII-1940 a 34 anni.

**PEREZ GESÙ**, ch. da Matatlán (Messico), † a Camagüey (Cuba) il 2-I-1941 a 27 anni.

## Cooperatori defunti:

**Sac. Cav. ALESSANDRO TASCÀ**, † ad Incisa Scapaccino (Asti) il 23-I-u. s. a 60 anni.

Arciprete dei SS. Vittore e Corona e Decurione dei Cooperatori, nel fervore del suo zelo sacerdotale ebbe una predilezione speciale per le Opere di S. Giovanni Bosco e per le Missioni Salesiane.

**Sac. GUIDI GIOVANNI**, † a Marmoreo (Imperia) il 5-III-u. s.

Decurione dei Cooperatori e zelantissimo Parroco, diffuse nella sua parrocchia la Pia Unione e la divozione a Maria Ausiliatrice ed a S. Giovanni Bosco.

**P. ETTORE SAGLIETTI**, † a Torino il 17-III-u. s.

Fervente Cooperatore fin dalla sua giovinezza, lasciò morendo un legato per l'Opera Salesiana.

**Sac. PIETRO CANALE**, † a Bagneri il 6-IV-u. s.

Allievo di Don Bosco all'Oratorio di Torino dal 1864 al 1869, informò allo spirito del Santo il suo zelo sacerdotale che esercitò per 60 anni nell'alpestre parrocchia di Bagneri ove per dieci lustri si sobbarcò anche all'insegnamento nelle pubbliche scuole prestando alla gioventù le sue più tenere cure.

**Avv. ANTONIO GIUA**, † a Roma il 4-III u. s. a 70 anni.

Sposo e padre esemplare, profuse nella famiglia i tesori della sua delicata bontà e della sua fede profonda. Ex-allievo salesiano, conobbe S. Giovanni Bosco e nutrí per lui una divozione vivissima. Promosse la fondazione dell'Opera nostra in Sardegna e fu ben lieto di offrire tre dei suoi figli alla Società Salesiana. Cittadino e professionista integerrimo, animato da vero spirito cristiano, ebbe predilezione per i poveri e per gli umili.

**CAGLIERO GIOVANNI**, † a Castelnuovo Don Bosco il 6-II u. s. a 79 anni.

Nipote all'Em.mo compianto Card. Cagliari, crebbe a quello spirito di fede semplice e soda, di laboriosità e di rettitudine che rende preziosa la vita agli occhi di Dio. E seppe educare cristianamente la sua famiglia, lieto di poter offrire alla Società Salesiana, cui lo legava la venerazione per Don Bosco e l'affetto per l'illustre zio, il figlio Don Alessandro che lo precedette in Paradiso.

**BENEDETTO GIOVANNI**, † a Valgrana (Cuneo) l'8-III u. s. a 78 anni.

Uomo di gran fede e di pietà profonda, dall'assistenza alla Santa Messa e dalla Comunione quotidiana attingeva il fervore delle sue operose giornate, edificando la famiglia ed il paese colle sue virtù. Il Signore lo benedisse colla vocazione di una figliola all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

**CERIOTTI ROSA**, † a Villa Cortese il 1-IV u. s.

Madre esemplare, profondamente cristiana, seppe educare così bene la sua famiglia da ottenere dal Signore la vocazione di quattro figlie allo stato religioso nell'opera del Santo Cottolengo, e del figlio D. Giuseppe alla Società Salesiana.



**VOLONTÀ BATTISTA**, † a Moncalieri il 30-III u. s. a 72 anni.

Cristiano d'antico stampo, devotissimo di S. Giovanni Bosco, ebbe la gioia della vocazione di tre figlie all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e di un'altra tra le Suore Domenicane.

**PORTA MARGHERITA** Ved. **BOCCIGNONE**, † a Montemagno Monf. il 1-1 u. s.

Conobbe S. Giovanni Bosco al paese natio in occasione del noto miracolo della pioggia, e fu una delle prime e più ferventi Cooperatrici. Il Signore la benedisse colla vocazione di una figlia all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

**PATRIZI GIUSEPPE**, † ad Ancona il 29-III u. s. a 26 anni.

Giovane ardente di fede e di apostolato, si impegnò a diffondere la devozione a S. Giovanni Bosco e la Pia Unione dei Cooperatori con ammirabile zelo e consolante successo.

### Altri Cooperatori defunti:

Acchiappati Bruno, *Pisogne* (Brescia) - Acerbi D. Giuseppe, *Ranico* (Reggio E.) - Actis Antonio, *Alessandria* - Albera Giovanni, *Vigone* (Torino) - Ambrosio Antonietta, *Vigone* (Torino) - Avesani Giovanna, *Averia* (Verona) - Bassi D. Agostino, *Cona* (Ferrara) - Beretta Giovanni, *Borauini* (Como) - Bettoni Suor Margherita, *Chiesola-Pontevico* (Brescia) - Biancheri Caterina, *Piani di Vallecrosia* (Iperia) - Biavaschi Lino, *Gardona* (Sondrio) - Bico Ubaldo, *Umbertide* (Perugia) - Blanchetti Cont. Olimpia, *Torino* - Bonini Viola, *Fasciandora* (Lucca) - Boscolo Santina, *Chioggia* (Venezia) - Bracco Maria, *Murazzano* (Cuneo) - Bucolo Vincenzina, *Vigliatore* (Messina) - Buttiker Giovanna, *Priburgo* (Svizzera) - Calderone D. Carlo, *Ovada* (Alessandria) - Bianchi Carbone Antonietta, *Tortona* (Alessandria) - Casalino Giuseppe, *Villata* (Vercelli) - Cavallero Maria, *Caluso* (Aosta) - Cher Anna, *Lusevera* (Udine) - Corradini Giovanni, *Negrar* (Verona) - Cotarella Giuseppe, *Montebianco* (Terni) - D'Aiotti Cecilia, *Pantelleria* (Trapani) - Danielis Antonio, *S. Maria La Longa* (Udine) - Drigo Elvira, *Cornigliano* (Trevise) - Dotto D. Armando, *Lerma* (Alessandria) - Falcioni Teresa, *Torino* - Farines Alfonsina, *S. Remigio* (Aosta) - Fasano Teresa, *Chieri* (Torino) - Ferrarotti Carlo, *Trino Vercellese* (Vercelli) - Filippino Maria, *Neive* (Cuneo) - Fonda Mons. Francesco, *Capodistria* (Trieste) - Formia Domenica, *Tonengo* (Aosta) - Frichione Maria, *Mercogliana* (Avellino) - Gino Marietta, *Grana* (Asti) - Guarneri Francesca, *Ospitaletto* (Brescia) - Guaschino Bice, *Jerea* (Aosta) - Guatelli Teresa, *Frasineto Po* (Alessandria) - Invernizzi Savina, *Introbio* (Como) - Lovaglio Pasquale, *Troia* (Foggia) - Lupano Spalla Angela, *Casale Monferrato* (Alessandria) - Martinotti Orsola, *Duressa* (Alessandria) - Milani Carlo, *Brescia* - Molli Giuseppe, *Trezzano* (Como) - Munati Marietta, *Bordogna* (Bergamo) - Negro Emilia, *Torino* - Piatti Angela, *Vinco* (Torino) - Polinieri Spinella Santa, *Calona*

(Reggio Cal.) - Politta Ida, *Gordola* (Svizzera Tic.) - Porliod Alessandro, *Nus* (Aosta) - Pronino Caterina, *Carde* (Cuneo) - Quarello D. Andrea, *Rosignano Manfredi* (Alessandria) - Raciti Giuseppina, *S. Agata di Battiati* (Catania) - Ranno Concetta, *Palagonia* (Catania) - Raschio Francesco, *Biella* (Vercelli) - Reali Dott. Giovanni, *Lugano* (Svizzera-Tic.) - Robbone Prof. Pier Costanzo, *Vercelli* - Rollandin Maria, *Aias* (Aosta) - Ronchi Marco, *Arona* (Novara) - Rossi Agostino, *Somma Lombardo* (Varese) - Sangalli Bice, *Lovere* (Bergamo) - Sattui Costantina, *Cervi* (Genova) - Schiavo Giuseppe, *Montagnana* (Padova) - Trimarchi Annetta, *S. Teresa Riva* (Messina) - Valle Maria Ved. *Rosasco*, *Genova* - Veltri Vittorio, *Busto Arsizio* (Varese).

## Per le nostre biblioteche

I nostri studenti delle Case di Formazione saran molto grati a tutti coloro che vorranno arricchire di libri utili le loro biblioteche ed assicurano le più fervide preghiere secondo l'intenzione degli offerenti.

Li riceve ben volentieri lo stesso

**RETTOR MAGGIORE**, via Cottolengo 32, Torino (109) — che ne curerà la distribuzione.

## TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, confessati e comunicati, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregato secondo l'intenzione del Sommo Pontefice possono acquistare:

### L'INDULGENZA PLENARIA

- 1) Nel giorno in cui danno il nome alla *Pia Unione dei Cooperatori*.
- 2) Nel giorno in cui per la prima volta si consacrano al Sacro Cuore di Gesù.
- 3) Tutte le volte che per otto giorni continui attendono agli Esercizi spirituali.
- 4) *In punto di morte* se, confessati e comunicati, o almeno contriti, invocheranno devotamente il Santissimo Nome di Gesù, colla bocca, se potranno, od almeno col cuore.

### OGNI MESE:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'Esercizio della Buona morte.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla Conferenza mensile salesiana.

### NEL MESE DI GIUGNO ANCHE:

- 1) Il giorno 1. - Pentecoste.
- 2) Il giorno 8. - SS. Trinità.
- 3) Il giorno 12. - Corpus Domini.
- 4) Il giorno 21. - Sacro Cuore di Maria SS.
- 5) Il giorno 24. - S. Giovanni Battista.
- 6) Il giorno 30. - Commemorazione di S. Paolo.